Quotidiano / Anno LIV / N. 305 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

★ Sabato 12 novembre 1977 / L. 200

L'Unità sarà inviata gratis per tutto dicembre ai nuovi abbonati annui

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Due terroristi tedeschi feriti e arrestati dalla polizia in Olanda

In ultima

Risoluzione della Direzione comunista

Difendere con fermezza l'ordine democratico

Attuare le leggi e l'intesa programmatica

Al termine dei suoi lavori di ieri la Direzione del PCI ha emesso la seguente risoluzione.

La situazione dell'ordine pubblico nel nostro paese è grave, e tale da determinare seri motivi di preoccupazione per la sicurezza dei cittadini e per l'attacco che viene portato alle istituzioni repubblicane. La criminalità assume forme nuove, in un intreccio stretto — e ormai dimostrato in un gran numero di casi — tra la delinquenza comune e il terrorismo variamente ammantato di motivazioni cosiddette politiche.

I fascisti, da sempre nemici dell'ordinamento costituzionale nato dalla Resistenza, proseguono le loro attività criminali, effettuano spedizioni armate, sparano e uccidono. Emergono con chiarezza le responsabilità dirette del Movimento Sociale e di suoi esponenti qualificati in tali atti delittuosi.

Gruppi terroristici di diversa origine e che si presentano sotto svariate etichette pseudo-rivoluzionarie agiscono nel paese con lo scopo di disorientare l'opinione pubblica, di destabilizzare la situazione politica, di vanificare le conquiste delle masse lavoratrici e popolari, e comunque compiendo atti che, se non adeguatamente contrastati, porterebbero a tali conseguenze. Bersaglio di questi gruppi, una parte dei quali certamente manovrati e finanziati da forze reazionarie interne e internazionali, sono esponenti politici, dirigenti industriali e capireparto, magistrati, avvocati, giornalisti. Particolarmente presi di mira, oggi, quadri intermedi e rappresentanti locali della Democrazia cristiana, con la trasparente intenzione di colpire la politica delle intese e di sollecitare nell'opinione pubblica e nel partito della DC spinte emotive verso pericolose misure eccezionali che travalichino le garanzie costituzionali. E' positivo che nella recente riunione della Direzione democristiana tale orientamento non sia passato. Il PCI rinnova la propria solidarietà alle vittime degli attentati, e agli agenti e ai carabinieri caduti nella lotta al terrorismo.

Si ripetono inoltre assalti dinamitardi contro sedi di partiti democratici, stabilimenti industriali, edifici scolastici, e atti di vandalismo contro negozi e altri beni privati. Nelle scuole e nelle università si rinnovano gravi episodi di intimidazione e di intolleranza, con attacchi alla libertà di espressione e di dibattito, ostacolando sia l'attività culturale e didattica sia la stessa possibilità di una risposta unitaria e di massa alla violenza fascista.

Ad aggravare il quadro concorrono i frequenti sequestri di persona, le aggressioni, le rapine. Anche se le misure adottate hanno attenuato il fenomeno, si continuano a registrare evasioni dalle carceri.

Di fronte a questa situazione, lo schieramento democratico, le masse popolari, e in primo luogo le forze del lavoro, hanno mantenuto e mantengono una capacità di compostezza, di lotta, di razionale consapevolezza della posta in gioco. I nervi non sono saltati. La unità antifascista, la maturità democratica costituiscono più che mai la garanzia fondamentale per la difesa e il rafforzamento delle istituzioni repubblicane.

E' tuttavia evidente la inadeguatezza del modo come i pubblici poteri fronteggiano il multiforme attacco all'ordine democratico, è evidente come vi sia qui uno stato di inefficienza che impone profonde riforme di strutture e di metodi.

I comunisti giudicano che sia pienamente sufficiente, per affrontare la situazione, l'impegno per l'applicazione delle leggi esistenti e per l'attuazione dell'accordo programmatico tra i partiti costituzionali. Le parti dell'intesa di luglio riguardanti questi problemi conservano tutta la loro validità, e occorre dare ad esse completa realizzazione, superando le resistenze e i ritardi che si sono manifestati e continuano a manifestarsi. Non si può accettare che la riforma della Pubblica Sicurezza segni il passo a causa delle esitazioni di settori rilevanti della DC. Non si può accettare che l'apparato giudiziario, al di là della maggiore o minore buona volontà dei giudici, non sia messo in condizione di esplicare — dal punto di vista dei mezzi e delle strutture — la propria funzione. Infatti, nonostante l'impegno apprezzabile di settori della magistratura, che pure ha permesso di avviare alcuni importanti processi contro le trame eversive, si continuano a verificare negligenze e lungaggini, denunce circostanziate non hanno seguito, mentre non vengono concentrati sforzi e risorse — come ci si era impegnati a fare — nei grandi agglomerati urbani e nelle regioni dove la situazione è particolarmente grave e delicata.

Il PCI indica i punti seguenti come immediati obiettivi di azione, sollecitando su di essi l'iniziativa delle forze democratiche:

1) E' necessaria una riforma della Pubblica Sicurezza, che ne assicuri la maggiore funzionalità ed efficienza. In questo quadro è indispensabile superare l'ostacolo rappresentato dai contrasti sul sindacato di P.S., trovando una soluzione la quale faccia salvo il principio della libertà di associazione sindacale e della libertà di adesione alle organizzazioni dei lavoratori, nel quadro dell'unità del corpo.

2) Preso atto del varo della legge di riforma dei servizi di sicurezza, tale legge va ora concretamente attuata in ogni sua parte, per liquidare ogni residuo di un passato negativo e per colmare una grave carenza in un campo di tanta delicatezza.

3) Occorre procedere rapidamente all'esame e alla approvazione del disegno di legge sulle misure di prevenzione, sulla depenalizzazione dei reati minori e sulla istituzione — per questi reati — di pene alternative. Governo e forze politiche devono impegnarsi, su questo terreno, al rigoroso rispetto dei termini dell'accordo programmatico.

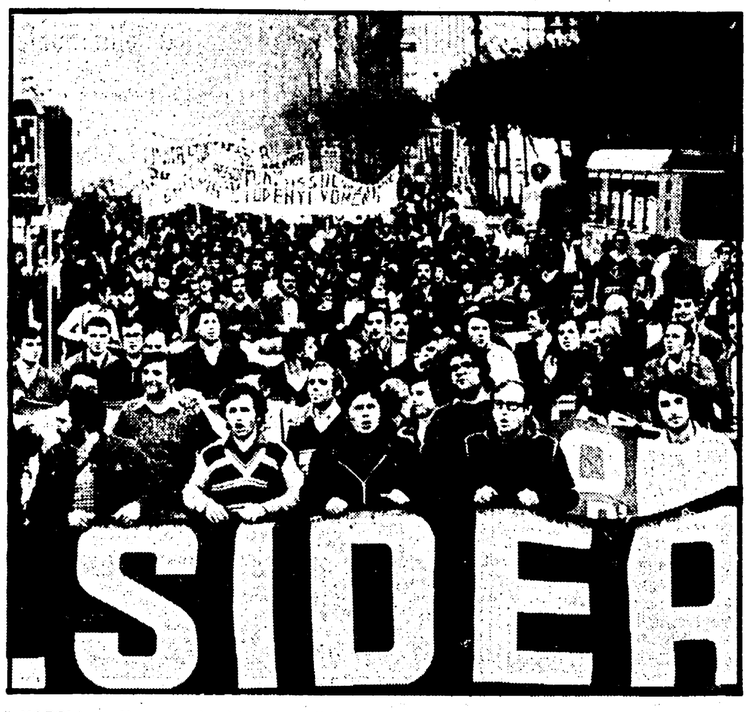
4) Per quanto concerne il sistema carcerario, esso, nonostante le prime misure prese sulla base dell'accordo, resta tuttora in una crisi profonda sia dal punto di vista delle strutture sia da quello della vita interna delle prigioni. Occorre che tutte le carceri siano sicure e civili, degne di un paese democratico. E' necessario perciò accelerare il varo della legge sull'edilizia carceraria, riformare il corpo degli agenti di custodia in modo da renderlo aderente ai suoi compiti istituzionali, potenziare l'istituto dei giudici di sorveglianza.

5) L'aumento della spesa per la giustizia, nel bilancio dello Stato, previsto dall'accordo programmatico, non può non essere considerato — dinanzi alla gravità della situazione esistente — come uno degli investimenti indispensabili per superare la crisi che travaglia il Paese.

I comunisti sottolineano ancora che uno dei principi fondamentali dell'intesa è quello dell'esigenza della più ampia e organica cooperazione tra le istituzioni repubblicane, le masse popolari e i corpi dello Stato preposti alla tutela dell'ordine e alla giustizia. La lotta dei comunisti è diretta alla trasformazione e al rinnovamento della società nel quadro della difesa dello Stato democratico nato dalla guerra di Liberazione e dalla lotta antifascista.

La situazione è di tale gravità da non consentire incertezza. Occorre dunque la massima chiarezza da parte di tutti, con una assunzione di responsabilità democratica che liquidi ogni copertura, ogni alibi e ogni giustificazionismo verso le forze eversive, di qualsiasi origine e comunque etichettate, che attentano con la violenza alle istituzioni e alla sicurezza della cittadinanza. Va sviluppata una chiara battaglia ideale, specie in direzione delle nuove generazioni, attorno al tema della violenza.

E' indispensabile una iniziativa permanente, ampia e unitaria, di dibattito e di orientamento tra le masse per assicurare una forte e costante mobilitazione a sostegno dell'ordine democratico e delle conquiste civili del popolo italiano.



NAPOLI — Uno scorcio del corteo di ieri; dietro lo striscione gli operai dell'Italsider

Un'altra prova di un nuovo movimento di lotta

Studenti, operai e disoccupati insieme nelle strade di Napoli

Migliaia in corteo per il lavoro e la scuola - Iniziative nei maggiori centri della Campania - Regione, Comune e Provincia chiedono un incontro con Andreotti

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Significativa affermazione ieri mattina a Napoli, come l'altro giorno a Roma, del nuovo movimento unitario degli studenti, deciso a sviluppare, nell'unità con i giovani disoccupati, con gli operai, la lotta per la riforma della scuola, per l'occupazione, e per una nuova politica di sviluppo a Napoli e nel Mezzogiorno. Altre manifestazioni e assemblee cittadine sono state organizzate a Salerno, a Caserta, a Benevento, ad Avellino e nei centri maggiori della Campania. A Napoli migliaia di ragazze e ragazzi, uniti alle delegazioni dei consigli di fabbrica, hanno così attraversato tutto il centro cittadino, da piazza Mancini fino a piazza Matteotti. In testa un grande striscione degli studenti con su scritto: «Per la riforma»; subito dopo le parole d'ordine dei consigli di fabbrica dell'Italsider di Bagnoli, dell'Alfasud, dell'Alfa Romeo, dell'Aeritalia.

Nello stesso momento il Consiglio regionale, riunito in assemblea, votava una importante mozione politica nella quale si avanza la richiesta di un incontro urgente con il presidente del Consiglio Andreotti per definire scelte e interventi non più rinviabili. Analoga richiesta hanno avanzato contemporaneamente il sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valenzi, e il presidente socialista della Provincia, compagno Iacono.

Il Consiglio regionale ha poi rivolto un appello a tutti gli enti locali della Campania perché partecipino alla grande manifestazione regionale di martedì prossimo.

Quella di ieri è stata dunque, a Napoli e nell'intera Campania, una giornata di impegno democratico e di intenso confronto politico, che ha coinvolto tutti: popolo e istituzioni. E lo spirito unitario è stato anzitutto il tratto distintivo della manifestazione svoltasi nel capoluogo.

Uno degli slogan — «Fabbrica, scuola, la lotta è una sola» — sottolineava l'unità della mobilitazione e degli obiettivi di operai e studenti. C'erano i giovani dei collettivi degli istituti medi superiori napoletani e della provincia, dell'Associazione unitaria degli studenti, delle Leghe dei giovani disoccupati, accolti dovunque dai cittadini con simpatia, interesse, partecipazione. «Vogliamo lavorare, vogliamo studiare, vogliamo la riforma per contare»: un coro di appelli all'unità della gioventù da un capo all'altro del corteo. «Via via la P-38, siamo il movimento del '78», hanno risposto i giovani a uno sparuto gruppo di «autonomi» che hanno aspettato davanti all'Università il corteo, svoltosi nel massimo ordine e senza alcun incidente.

Non si è trattato di una sorpresa. In tutte le scuole di Napoli nei giorni scorsi si era discusso a lungo sulla piattaforma unitaria della manifestazione e della Associazione unitaria degli studenti; ancora nel pomeriggio di ieri la FLM ha organizzato incontri dei consigli di fabbrica delle zone industriali di Napoli con i giovani disoccupati, portando avanti il discorso avviato. Su questa piattaforma si sono così ritrovati in tanti: il collettivo «Allende» dell'8. istituto tecnico, gli studenti democratici di Ercolano, dei licei scientifici, del «Campanella», del «Cuoco», delle magistrali, di Portici, i disoccupati di S. Giovanni e di Barra, i giovani dell'Afragolese, il collettivo «Punto rosso», gli studenti del «Galilei», del «Serra», di moltissimi istituti tecnici napoletani, del «Mercalli», e tanti altri hanno preso parte alla manifestazione, testimoniando anche nella nostra città la crescente unità e forza del movimento degli studenti. In piazza Matteotti hanno preso brevemente la parola uno studente del «Mercalli», un giovane del collettivo «Punto rosso», un rappresentante delle Leghe dei disoccupati e un operaio del consiglio di fabbrica dell'Alitalia.

La lotta contro la violenza e la provocazione di tutte le forze che vogliono impedire l'avanzata dei lavoratori, la mobilitazione per una urgente riforma della scuola e per il più ampio controllo dal basso, degli studenti, sulla sua formulazione e attuazione. L'unità degli studenti delle scuole napoletane, e quella — sicuramente rafforzata dalla manifestazione di ieri — fra operai, giovani e disoccupati sono stati al centro di tutti i discorsi. Le Leghe dei giovani disoccupati napoletani si sono inoltre incontrate ieri con la Giunta regionale e le forze politiche durante la riunione del Consiglio. Hanno chiesto — fra l'altro — all'Assemblea di partecipare alla definizione dei programmi per la formazione professionale.

La giornata di lotta di ieri si è chiusa nella consapevolezza che questo momento di unità dei lavoratori, degli studenti, dei disoccupati troverà una conferma a brevissima scadenza: lo sciopero generale delle industrie napoletane di martedì prossimo, con la manifestazione regionale già fissata a piazza Municipio con la presenza di Lama, Benvenuto e Macario.

m. ma.

Appello del PCI per la scuola Il 26 manifestazione nazionale

La sezione Scuola e Università, d'intesa con la Segreteria del PCI, convoca una grande manifestazione nazionale dei lavoratori, dei genitori, degli insegnanti e studenti comunisti sul tema: «L'impegno dei comunisti per rinnovare la scuola e uscire dalla crisi; per una scuola protagonista del cambiamento del Paese, per una nuova qualità dello studio e del lavoro».

La manifestazione si terrà al Palazzo dello Sport a Roma il 26 novembre e sarà conclusa da un discorso del segretario del Partito, compagno Enrico Berlinguer.

Questa iniziativa nasce dalla necessità e dall'urgenza che trovino piena attuazione gli impegni assunti dai partiti democratici nell'accordo programmatico del giugno scorso in merito alle riforme della scuola secondaria superiore e dell'Università.

Nel rilevare come proprio nella scuola e nell'Università si realizzi il primo rapporto, tra grandi masse di giovani e le istituzioni, il PCI sottolinea come la capacità dello Stato democratico di dare risposta adeguata e tempestiva in questo campo sia elemento decisivo anche per la difesa dell'ordine democratico.

Occorre, dunque, un'ampia e democratica mobilitazione nel Paese tesa a sollecitare l'attuazione delle riforme concordate, che costituiscono punto non secondario e ineludibile degli accordi programmatici.

Il PCI fa appello a tutte le forze democratiche della scuola e del Paese perchè, ciascuna nella sua autonomia, si facciano carico dell'urgenza del problema della riforma dell'istituzione scolastica. Per dare allo sviluppo di un possente movimento riformatore vasto e unitario il proprio contributo, la Segreteria del PCI invita tutte le sue organizzazioni a promuovere la più ampia e articolata iniziativa.

Era prevista in due tempi la fuga dei tre detenuti dal carcere-fortezza

FAVIGNANA: GLI EVASI ERANO NASCOSTI IN CARCERE

I nappisti «murati» sotto una cella avevano ideato di scavare un tunnel - Scoperti per caso - Liberata la guardia ingiustamente accusata

Dalla nostra redazione

PALERMO — Si erano «murati» vivi i tre nappisti dati per evasi mercoledì sera dalla superfortezza S. Giacomo nell'isola di Favignana. Antonio De Laurentis, 27 anni, uno dei capi del gruppo eversivo, Luciano Dorigo, 26 anni, Oscar Sorci, 26 anni anche lui, in effetti non sono mai fuggiti, o per lo meno non hanno potuto attuare fino in fondo il loro piano di fuga da quello che viene ancora ritenuto il carcere più sicuro d'Italia.

La clamorosa scoperta è avvenuta ieri qualche minuto prima di mezzogiorno, proprio mentre il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, nominato la scorsa estate dal Consiglio dei ministri supervisore delle carceri speciali, teneva una conferenza stampa per illustrare le misure che si stavano prendendo per accertare la verità sulla «fuga».

Un ufficiale dell'arma ad un tratto si è avvicinato a Dalla Chiesa e a bassa voce gli ha detto: «Generale, li abbiamo trovati, erano ancora dentro il penitenziario». La notizia ha lasciato di stucco i presenti.

Il S. Giacomo era stato attrezzato, la scorsa estate, proprio per accogliere i più pericolosi protagonisti dell'eversione, a cominciare da nappisti e brigatisti. La scoperta del nascondiglio dei tre fuggiaschi è stata però del tutto casuale.

E' stato un agente di custodia ad insospettirsi per alcuni rumori che ritmicamente provenivano dal tetto di una delle celle sotterranee, un tempo adibite all'isolamento degli ospiti più pericolosi.

Un controllo più accurato ha permesso di scovare i tre detenuti. Si erano incuneati attraverso un foro di piccole dimensioni, poi otturato dall'esterno forse da qualche compagno di prigionia, con dello stucco. Probabilmente speravano, una volta attenuate le ricerche per terra e per mare, di scavare un tunnel lungo almeno 20 metri che li portasse fuori del muro di cinta del carcere.

L'agente di custodia ha dato subito l'allarme e il braccio dell'edificio è stato immediatamente circondato. Antonio De Laurentis, Luciano

Sergio Sergi

(Segue in ultima pagina)

Treni fermi fino alle 21 di stasera

ROMA — Da ieri alle 21 non circolano i treni. Lo sciopero dei ferrovieri — proclamato dai sindacati unitari di categoria — si conclude questa sera alle 21. Nella giornata di oggi, inoltre, scioperano gli impiegati degli uffici centrali e compartimentali. Ferrovieri e sindacati chiedono la riforma istituzionale dell'azienda ferroviaria con il suo inserimento nel settore omogeneo dei trasporti, lo «sganciamento» dei lavoratori dalla pubblica amministrazione e l'istituzione di un premio di produzione medio di 30 mila lire mensili. Ieri hanno scioperato gli addetti agli impianti fissi.

Domani votano genitori e studenti

Si rinnoveranno domani in tutt'Italia i consigli di classe e di interclasse: alle urne saranno chiamati oltre sedici milioni di elettori, genitori e studenti. Si tratta di una scadenza importante che deve vedere una larga partecipazione di massa. I consigli di classe e di interclasse rappresentano infatti il primo, importante, collegamento fra gli studenti, i genitori e gli insegnanti. L'esperienza di questi tre anni, pur tra mille difficoltà, ha dimostrato che questi organismi possono avere un ruolo importante per il rinnovamento della scuola.

A PAGINA 2

Sulle proposte di La Malfa

Berlinguer: il PCI non ha intenzione di tirarsi indietro

Inusuale episodio nella DC: Moro sconfessa affermazioni che gli erano state attribuite - Un articolo del «Popolo» sui comunisti e il governo - Incontro Craxi-Andreotti

ROMA — Nella discussione che è in corso tra i partiti sulla prospettiva politica, si è inserito ieri un episodio singolare e sotto certi aspetti sintomatico. Il presidente della Democrazia cristiana, Aldo Moro, ha sconfessato con una breve dichiarazione alla stampa il testo del resoconto di un proprio discorso del giorno prima, dopo che alcuni esponenti dei settori conservatori dello Scudo crociato (un rappresentante fanfaniano, alcuni parlamentari della destra dorotea) si erano dichiarati entusiasti delle poche frasi smozzicate che erano state diffuse, anche attraverso il *Telegiornale*, e che erano state interpretate come un rifiuto, secco e pregiudiziale, della problematica politica sollevata da La Malfa con le note interviste (una delle dichiarazioni attribuite a Moro, che aveva preso la parola nel corso della riunione dei gruppi parlamentari dc europei, suonava così: «*La DC resta non disponibile a un'alleanza politica o ad accordi di governo con il PCI*»).

Per la verità, in via ufficiosa, il resoconto era stato smentito fin dall'altra sera: e infatti quasi nessun giornale l'ha pubblicato. Lo stesso *Popolo* ha scritto che Moro — parlando ai dc di altri paesi — si era limitato a confermare la collocazione europeista della DC. Ma ciò non ha frenato alcuni parlamentari dc, i quali hanno rilasciato dichiarazioni con le quali le frasi attribuite al presidente democristiano venivano addirittura fatte assurgere a «*interpretazione esatta della posizione e della linea attuale della DC*».

Moro ha quindi fatto diffondere la propria precisazione. Il testo del resoconto, essa afferma, «*non esprime, come risulta evidente dallo stile, in modo compiuto, adeguato e corretto il pensiero dell'on. Moro, del resto già ben noto sulla base di altri interventi*». Poco dopo, il responsabile della sezione esteri della DC, Granelli, ha detto di esser molto stupito delle «*affrettate strumentalizzazioni*» del riassunto, «*non rispondente al vero di un discorso lineare*». E ha soggiunto: «*Il presidente Moro non ha certo utilizzato un incontro con i parlamentari europei per dare argomentate risposte ai seri problemi sollevati dall'onorevole La Malfa o per enunciare presunte novità di linea politica che richiedono sedi ben più adeguate*».

Fin qui l'inusuale episodio di ieri. Un episodio che fa seguito al silenzio osservato durante la Direzione dc sull'iniziativa di La Malfa. Nella serata, poi, è stato anti-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

L'intervista del segretario del nostro partito

ROMA — In un'intervista rilasciata ieri al GR 1 il compagno Enrico Berlinguer ha risposto ad alcune questioni di politica internazionale e interna postegli da Pasquale Nonno.

L'intervistatore ha tra l'altro chiesto al segretario generale del nostro partito se la politica del PCI in Europa occidentale, che comporta la ricerca di una intesa anche con i partiti socialdemocratici europei, non possa entrare in crisi, per un certo volto che assumono alcune socialdemocrazie europee, come ad esempio quella della Germania Federale. L'on. Berlinguer ha riconosciuto giusta l'affermazione che della strategia unitaria del PCI in Europa uno dei punti fondamentali è la ricerca continua di tutte le possibili intese con i partiti socialisti e socialdemocratici, «ma manteniamo una distinzione e una differenza, ha proseguito Berlinguer, con i partiti socialdemocratici e sia l'una che l'altra sono particolarmente marcate nei confronti della socialdemocrazia tedesca. Tuttavia, noi non trascuriamo il fatto che il partito socialdemocratico tedesco è oggetto di un attacco da parte delle forze della reazione e del revanscismo della Germania occidentale. Non è, nell'interesse del movimento operaio, e della causa della pace e della distensione in Europa, che abbiano la prevalenza, in Germania, forze della destra reazionaria».

All'interrogativo se il discorso pronunciato da Berlinguer a Mosca poteva considerarsi un fatto nuovo o no rispetto a quelli pronunciati da lui in precedenza, il segretario generale del Partito ha osservato che non stava a lui dire se si sia trattato di un fatto nuovo o di un fatto importante, e che, anzi, egli era il meno indicato a far ciò; e ha aggiunto che a Mosca egli ha «riaffermato, in una sede internazionale solenne, le posizioni del PCI

(Segue in ultima pagina)

OGGI

l'assicuratore

PRIMA di accingersi a dettare il pregevole articolo intitolato «L'impresa pubblica» comparso ieri sul «Popolo», l'on. Bisaglia, ministro per le Partecipazioni statali, ha voluto assicurare (a Padova, presso quelle Assicurazioni Generali, di cui è agente) la sua segretaria che non l'avrebbe occupata a lungo. La signorina ha sorriso grata e subito ha chiesto se la macchina per scrivere fosse a posto, se il nastro non fosse consunto e se non mancasse la carta. Anche questa volta il ministro si è affrettato ad assicurare la giovane (sempre a Padova, presso quelle Assicurazioni Generali, di cui è agente) che tutto era in perfetto ordine. Ma ahinoi, mancava ancora la gomma e l'on. Bisaglia ha assicurato la sua collaboratrice (a Padova, presso quelle Assicurazioni Generali, di cui è agente) che ci sarebbe stata a disposizione anche la gomma.

Così è stato scritto l'articolo che ieri mattina abbiamo potuto leggere sul «Popolo», preceduto da una breve nota con la quale il giornale della DC ha assicurato i lettori (a Padova, presso le Assicurazioni Generali, di cui Bisaglia è agente) che l'Autore intende assicurare (a Padova, si capisce, per mezzo dell'agenzia generale delle Assicurazioni Generali, agente Bisaglia) un dibattito «per una chiara comprensione dei problemi legati al ruolo delle Partecipazioni statali». Fin dall'inizio dello scritto, anzi a mo' di premessa, l'on. Bisaglia assicura (a Padova, presso quelle Assicurazioni Generali, di cui è agente) che verranno tenute nel dovuto conto le conclusioni della Commissione Chiarelli, la cui sfiducia era ormai nota a tutti. E' opinione generale che queste solenni assicurazioni (stipulate a Padova, presso quelle Assicurazioni Generali, delle quali Bisaglia è agente) conforteranno molti increduli che si sentiranno nuovamente assicurati, anzi riassicurati (sempre a Padova, presso le Assicurazioni Generali).

L'articolo apparso ieri è destinato a suscitare grande impressione negli ambienti del parastato, e non sono pochi coloro che lo giudicano un gesto temerario da parte del nostro ministro delle Partecipazioni statali, uomo notoriamente audace. Ma egli non si mostra minimamente turbato. Agli intimi che gli hanno francamente manifestato le loro preoccupazioni, egli ha voluto confermare che non c'è affermazione, da lui formulata, della quale non ci si sia prima assicurati, naturalmente a Padova, presso quelle Assicurazioni Generali, delle quali non sappiamo se abbiate capito che l'on. Bisaglia è agente.

Fortebraccio